

Relazione di Reichlin al seminario di Botteghe Oscure

## Il Pci avvia la discussione sul programma

Con un'ampia relazione di Alfredo Reichlin è iniziato ieri il confronto sul programma del comitato. Presenti nella sala del Comitato centrale, a Botteghe Oscure, Natta e Occhetto e numerosi dirigenti centrali e periferici del Pci, esponenti della Sinistra indipendente e numerosi intellettuali ed economisti, ha preso subito avvio una discussione vivace sui temi posti dalla relazione.

ALBERTO LEISS MARCELLO VILLARI

ROMA. L'Italia moderna ha bisogno di un nuovo corso riformatore e quindi di un'alternativa di governo non mirata alla grande mutazione che c'è stata in questi anni, anche nel nostro paese, ma in forza di essa. Altrimenti l'Italia correrà il rischio di trovarsi impreparata ai prossimi appuntamenti come l'unificazione del mercato europeo o l'accentuarsi dei processi di internazionalizzazione. Senza contare le sacche di emarginazione, divisione territoriale (Mezzogiorno), ingiustizie o la distruzione dell'ambiente che questo sviluppo capitalistico porta con sé. Questi e altri i concetti presenti nelle note preparate su incarico dell'Ufficio di programmazione lette ieri da Reichlin nell'affollato seminario.

A PAGINA 4

## SERVIZI PUBBLICI

# Intesa tra i sindacati Regole per lo sciopero

«C'è l'intesa». Così Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per regolamentare gli scioperi nei servizi. Un tema di scottante attualità riproposto dalle agitazioni nei treni (fallita ieri quella degli autonomi) e nel trasporto aereo. Per quest'ultima vertenza pare aprirsi uno spiraglio: i sindacalisti si sono detti convinti di un imminente intervento ministeriale.

STEFANO BOCCONETTI PAOLA SACCHI

ROMA. L'aggiornamento dei «codici di autoregolamentazione» (che nonostante le critiche hanno funzionato: l'esempio viene dalle ultime feste natalizie, durante le quali i treni e gli aerei sono partiti regolarmente). Nuove regole, decise nel confronto tra le parti, da inserire poi nei contratti. E infine un intervento legislativo: ma solo per definire quali dovranno essere i servizi essenziali, che anche durante gli «scioperi consentiti» dovranno comunque garantire un minimo di funzionalità e per creare un «comitato di saggi», un organismo «superpartes» che dovrà esprimere un parere sui conflitti.

Così, con questa sintesi tra varie posizioni, il sindacato ha raggiunto una posizione unita-

Mentre si blocca il traffico aereo Cgil, Cisl e Uil formulano una proposta

## Oggi la Camera boccia i decreti Amato: li ripresento

ROMA. Il governo - ha ripetuto ieri Giuliano Amato - ripresenterà tre decreti al posto di quelli che, nel pomeriggio, saranno bocciati a Montecitorio per incostituzionalità. Sarà un faticoso Consiglio dei ministri pomeriggio a definirli, ma secondo il vicepresidente socialista, sia pure diversamente, distribuite, tutte le materie dei «decreti» dovranno tornare in vita. Un primo decreto conterrà le norme fiscali e previdenziali della Finanziaria (bolli, imposte, sgravi); un secondo la Vinentieri, le nuove regole del mercato secondario, le detrazioni Irpef; un terzo, infine, gli assegni familiari e le disposizioni

NADIA TARANTINI A PAGINA 12



## Giustizia 5 proposte dei comunisti per l'88

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario il segretario del Pci Natta ha presentato un piano di interventi urgenti, da realizzare nel corso dell'88, per avviare organici riforme nel campo della giustizia. Mille miliardi di investimenti, misure in materia civile e penale per uscire dalla paralisi, creazione del giudice di pace, gratuito patrocinio: queste le proposte dei comunisti alle altre forze politiche e al mondo giudiziario.

A PAGINA 24

## Scotti: «Questo governo non regge più»

di Finanziarie. Lo afferma Enzo Scotti, ma è tutta la Dc che constata ormai che il governo Gorla non regge più la situazione. Ieri lo stato maggiore democristiano si è riunito per discutere di riforme istituzionali alla vigilia dell'Incontro di domani col Pci.

A PAGINA 3

## Rientrano dal Golfo tre navi italiane?

una riduzione della flotta italiana a partire dalle prossime settimane. Dovrebbero rientrare una fregata, un cacciatorpediniere e la nave appoggio «Anteo». Nel Golfo resterebbero cinque navi (due fregate, due cacciatorpediniere e il rifornitore «Vesuvio»).

A PAGINA 5

## Travestito da prete fa confessare l'assassino

Jessica Nordio, rinvenuta smentita sulla spiaggia di Sottomarina a Chioggia. La polizia applica, per molti è uno scandalo, un giudice assolve «l'astuzia che serve alla giustizia».

A PAGINA 6

# Reagan ignora l'altalena di Wall Street «Il nostro deficit è segno di forza»

Un discorso a Cleveland mentre le Borse di tutto il mondo andavano giù

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per Reagan il deficit commerciale degli Usa non è un pericolo, anzi sarebbe «segno di forza economica». Questa strabiliante affermazione il presidente americano l'ha fatta ieri in un discorso al City Club di Cleveland, proprio mentre gli operatori economici di tutto il mondo perdevano dalle sue labbra, in uno dei lunedì più nevosi per la Borsa e per il dollaro dopo il pesante scivolone di Wall Street a fine della scorsa settimana. Wall Street resta in surplus. Ma è una

che vogliamo è stabilità nel valore del dollaro. Ma è stato terribile nel negare che dollaro e deficit commerciale abbiano «niente a che vedere» col lunedì nero d'ottobre a Wall Street. Questo era anche il primo discorso pubblico di Reagan da quando, venerdì scorso, ha ricevuto il rapporto della commissione Brady sulle cause del crash del 19 ottobre e con le prime timide proposte di regolamentazione per evitare che si ripeta. Ne ha parlato solo per sostenere che conferma la sua tesi che i guai della Borsa non hanno nulla a che fare con l'economia reale che a suo giudizio continua ad andare benissimo non c'entra nulla con i guai di Wall Street. Ma sulla parte del rapporto che insiste sul rischio concreto che il crollo si ripeta e propone misure di controllo, niente di niente è toccato al suo portavoce Fitzwater dire che il presidente «lo ha guar-

dato» e comunque attende «altri studi» prima di prendere decisioni. Quanto allo scivolone di venerdì pomeriggio con cui Wall Street si è rimangiato tutta la ripresa dall'inizio dell'anno, per la Casa Bianca resta sostanzialmente un mistero: «I nostri esperti non sono esperti quanto quelli del mercato e quelli del mercato dicono che non hanno la minima idea di cosa sia successo», ha detto Fitzwater. Se tra i motivi della caduta del week-end c'erano le voci sui dati che saranno resi pubblici a fine di questa settimana e che rivelerebbero un peggioramento del deficit commerciale Usa, ora sono sistemati a puntino. Reagan, lungi dallo smentire quelle indiscrezioni negative, mette addirittura le mani avanti: «Deficit commerciali e afflussi di capi-

A PAGINA 11

# L'Urss da maggio può ritirarsi dall'Afghanistan

«L'inghippo non sta nella data d'inizio del ritiro delle truppe sovietiche, ma nella data in cui cesserà l'aiuto americano ai ribelli afgani. Lo scriveva ieri la «Pravda» in un commento firmato, aggiungendo che comunque «se si riuscirà a siglare un accordo a Ginevra per il primo marzo, allora la data d'inizio del ritiro delle forze armate dell'Urss potrà essere il primo maggio».

MOSCA. Pochi giorni fa, intervistato dall'agenzia Bakhtar, Shevardnadze aveva parlato di un intervallo di sessanta giorni tra l'eventuale firma di un accordo sull'Afghanistan e le prime partenze dei militari sovietici. Le date del primo marzo e del primo maggio indicate ieri sulla «Pravda» come i momenti in cui potrebbero avvenire l'una e l'altra cosa, sono un'ulteriore precisazione delle intenzioni di Mosca. In più sul quotidiano si spiega la ragione di quell'in-

A PAGINA 8

# Jakes a Gorbaciov: «Siamo d'accordo sulla perestrojka»

Calorose accoglienze al Cremlino per il nuovo segretario del Partito comunista cecoslovacco Milos Jakes in visita a Mosca. Gorbaciov gli ha indirizzato un brindisi di benvenuto dal quale, significativamente, mancava ogni accenno al tormentato passato della Cecoslovacchia. Jakes gli ha risposto facendo un caldo elogio della perestrojka. Il discorso finale del leader sovietico è stato dedicato alla politica estera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Un comunista internazionalista, sincero amico dell'Unione Sovietica», così Gorbaciov ha salutato al Cremlino Milos Jakes, a Mosca per la prima volta nella sua veste di segretario del Partito comunista cecoslovacco. Il leader sovietico ha mantenuto un rigoroso silenzio sulle scottanti questioni che il ventesimo anniversario della «primavera» di Praga sta risolvendo in Cecoslovacchia, ed ha perfino evitato di evocare i temi della nuova politica sovietica. A parlare con entusiasmo della perestrojka è stato invece Jakes, affermando che «più socialismo significa più democrazia». Nella sua risposta, Gorbaciov ha sostenuto che nei paesi dell'Europa occidentale «noi non vediamo dei nemici... ma dei vicini».

A PAGINA 9



## Palestina Uccisi altri tre uomini

Ancora tre palestinesi sono stati uccisi ieri nei territori occupati da Israele. La tensione è a livelli altissimi e la risposta militare israeliana si fa sempre più pesante. Nel campo di Kalandia, nella striscia di Gaza, un'anziana donna (come vediamo nella foto) si congratula ironicamente con un soldato dopo l'arresto di suo figlio.

A PAGINA 8

# Tangente offresi per una pensione

REGGIO EMILIA. Di finire sui giornali l'Argene non l'avrebbe proprio mai pensato. Eppure, la notizia resa pubblica nel novembre dello scorso anno dal presidente nazionale dell'Inps Giacinto Milietto era di quelle appetitose per i cronisti. «La pratica delle tangenti per accelerare la concessione delle pensioni esiste - disse Milietto durante una conferenza stampa - lo stesso ho ricevuto da una persona un assegno di cinque milioni, che ho subito passato alla magistratura». Che altro avrebbe dovuto fare?

All'epoca però nessuno approfondì questa storia. Tranne, naturalmente, il magistrato al quale si rivolse il presidente dell'Inps. La sua indagine, per la verità, non fu particolarmente difficile. L'assegno era infatti accompagnato da una lettera nella quale il mittente si presentava e spiegava le ragioni della sua richiesta. Fu così che per Argene Tarabelloni, reggiana 64enne con residenza anagrafica a Mon-

teccio di 64 anni di Montecchio (Reggio Emilia). Aspettava da 20 anni una pensione di guerra destinata al defunto marito e aveva pensato di investire i propri risparmi, oltretutto sbagliando il destinatario. La pratica giace al ministero del Tesoro. La donna è stata processata e assolta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MORSELLI

teccio, ma da un paio d'anni trasferitasi a casa della vecchia madre inferma nella piccolissima frazione appenninica di Barazzone in Comune di Castina, invece della tanto sospirata pensione di guerra del marito, arrivarono i guai. Denunciata ai sensi dell'articolo 322 del codice penale - «istigazione alla corruzione» - la donna è stata processata ed assolta, con sentenza emessa il 5 novembre scorso, presso la prima sezione della Pretura di Roma. Una assoluzione con formula piena, «perché il fatto non costituisce reato», contro la quale ha però interposto

appello il procuratore generale dott. Giuseppe Bruno Lavicchia, giudice di Montecchio, non è ancora finita. «Speriamo che non mi mandino in galera», sospira preoccupata l'ingenua signora Argene al cronista dell'Unità che è andata a trovarla tra le vecchie case di Barazzone, abitate durante l'inverno da appena una decina di famiglie tutte accomunate dal cognome Tarabelloni. «L'idea dell'assegno è stata mia - racconta la donna - non credevo di far niente di illegale, speravo che così qualcuno mi desse retta. La lettera, invece, mi

l'ha scritta mia nipote, che è diplomata. Quando i carabinieri di Montecchio mi hanno cercata per via della denuncia fatta a me i miei parenti mi hanno sgridata. Ho capito di aver sbagliato, però è tanto tempo che aspetto quella pensione? Com'è, allora, questa storia della pensione? «Durante la guerra mio marito, Pietro Montipò, rimase ferito e perse l'udito. Per questo dopo lece domanda per la pensione di invalidità. Venti anni fa è morto, ed ho cercato di ottenere io quella pensione. Però nessuno mi ha mai risposto. Non che mi attenda tanti soldi, però mi farebbero comodo, io ho solo la mia pensione che è di 500.000 lire». «E cinque milioni dell'assegno chi glieli ha dati? «Sono miei, i risparmi che avevo. Meno male che, almeno, me li hanno restituiti, perché ormai sulla pensione di mio marito non ci spero quasi più. Anzi, forse ho peggiorato le cose». Questa la versione dei fatti di Argene Tarabelloni. Forse non sarà del tutto precisa, ma di certo la donna non sembra una esperta in corruzioni. Tanto più che, per le pensioni di guerra, gli uffici competenti non si trovano all'Inps, bensì presso un apposito dipartimento del ministero del Tesoro. Magan tutta la pratica per quella benedetta pensione è stata fatta in modo sbagliato, magari è sepolta chissà dove. Se qualcuno ne sa qualcosa potrebbe anche farsi vivo, mentre l'Argene attende il processo d'appello.

## Olimpiadi L'Urss andrà a Seul

L'Urss ha rotto gli indugi ed ha annunciato la sua partecipazione alle prossime Olimpiadi di Seul. Il comitato olimpico sovietico ha preso la decisione «facendosi guidare dagli ideali olimpici e dall'interesse del rafforzamento dell'unità del movimento olimpico internazionale». Nel comunicato diffuso dalla Tass si sottolinea «l'alto ruolo svolto dai Giochi nel rafforzamento della vicedevole comprensione tra i popoli e nel consolidamento della pace nel mondo». Le «rivendicazioni» della Corea del Nord non hanno, dunque, frenato l'adesione dell'Urss anche se nel comunicato viene ribadito il sostegno sovietico alle richieste di poter ospitare un consistente numero di gare fatte dalla Repubblica democratica coreana.

A PAGINA 22